

Nella società israeliana esiste un movimento contrario alle guerre genocide e colonialiste; è minoritario, ma c'è. Il mainstream occidentale oscura ogni notizia che evidenzia l'esistenza dell'opposizione civile e politica israeliana, come pure si rivela timido quando dovrebbe denunciare la repressione del governo sionista di Nethaniau nei confronti del dissenso interno.

Tra le voci più autorevoli dell'opposizione si annoverano i deputati di Hadash e del Partito comunista israeliano, tra i pochi che denunciano esplicitamente il genocidio del popolo palestinese e che hanno condannato fermamente la guerra d'aggressione di Nethaniau contro l'Iran.

Tra questi Ofer Cassif, che è stato più volte sospeso dalla partecipazione dei lavori alla Knesset, il parlamento israeliano e, di recente, ha subito un nuovo ennesimo procedimento disciplinare che gli costa una nuova sospensione di 2 mesi. Motivi? Tutti d'opinione e politici, tant'è che tra i "capi di imputazione" che gli vengono contestati c'è anche la sua partecipazione a inizio di febbraio ad una iniziativa che ha avuto luogo all'università di Bologna.

Vicenda ancor più grave quella di un altro deputato di Hadash, il compagno Ayman Odeh, oggetto di un procedimento di messa in stato di accusa per aver espresso pubblicamente la sua contrarietà alle politiche genocide del governo e per aver manifestato equa soddisfazione per il rilascio degli ostaggi israeliani al pari di alcuni prigionieri politici palestinesi. Quest'ultima affermazione gli è costata un'accusa di tradimento e quindi la richiesta di impeachment. Ricordiamo che tra le migliaia di prigionieri politici reclusi nelle prigioni israeliane c'è un altissimo numero di minorenni, che la maggior parte non gode di nessun diritto fondamentale, che ci sono numerose denunce da parte di organismi indipendenti di trattamenti inumani e torture.

Il 14 luglio la Knesset ha votato in merito all'espulsione, respingendola. Ma a conti fatti la maggioranza dei parlamentari ha votato a favore (73 su 120). Per quanto l'esito ci soddisfi le vicende che riguardano i parlamentari di Hadash, le reiterate minacce che si concretizzano in provvedimenti disciplinari più o meno duri, il costante lavoro di repressione orchestrato costituiscono il tentativo di mettere a tacere le ultime voci di dissenso politico, completando la transizione definitiva verso un regime fascista.

Abbiamo intervistato il compagno Ofer Cassif in merito a queste ultime vicende che lo hanno visto, suo malgrado, protagonista e alla situazione politica in generale israeliana.

Stefano Amann: Intanto come stai? Sei stato oggetto di un ennesimo provvedimento di sospensione dal Parlamento, e sappiamo che tra le contestazioni elevate c'è anche una tua partecipazione ad un seminario organizzato a gennaio del 2025 presso l'università di Bologna. Per far capire al pubblico italiano, cosa hai dichiarato per meritarti l'ennesima censura e ostracizzazione da parte della Knesset?

Ofer Cassif: Sono stato sospeso per due mesi soprattutto a causa di alcune espressioni che ho fatto e di alcune cose che ho detto. La sospensione entrerà in vigore solo in ottobre, perché la Knesset è in pausa dalla settimana successiva alla prossima fino a ottobre, alla fine di ottobre, credo. Comunque, per quanto riguarda il seminario di Bologna, ho detto lì, come ho detto in molti altri luoghi e forum, che Israele è colpevole di crimini di guerra e genocidio a Gaza e che è vietato dire che Israele è colpevole di genocidio o anche di altri crimini di guerra. Questo fa parte della persecuzione di chiunque alzi una voce alternativa a questo governo e in particolare ai suoi atti e crimini a Gaza.

Stefano Amann: Non tutta la società israeliana concorda con la linea criminale del governo Nethaniau; qual è lo stato di salute dell'opposizione civile e politica in Israele ?

Ofer Cassif: È vero che migliaia, forse milioni di israeliani sono contrari alla prosecuzione dell'attacco a Gaza soprattutto per la sorte dei soldati e degli ostaggi israeliani, ma sono molti quelli che si oppongono a causa dei crimini di guerra e del numero di morti tra i palestinesi, soprattutto tra i bambini. Solo per fare un esempio, ogni sabato sera e a volte anche durante la settimana, ci sono manifestazioni in molti luoghi, soprattutto a Tel Aviv ma anche in altri, in cui centinaia e centinaia di israeliani, soprattutto ebrei, in piedi in silenzio con le foto dei bambini di Gaza uccisi da Israele e quindi si può vedere che la società israeliana in questo senso è abbastanza polarizzata perché accanto ai fascisti che sostengono la continuazione del massacro e addirittura lo celebrano, si possono vedere come ho detto migliaia se non milioni di israeliani che si oppongono, ma in generale la società civile in Israele è in crisi a causa della persecuzione. Ci sono molte leggi e proposte di legge che mirano a limitare e in larga misura a eliminare la società civile, soprattutto se non solo la cosiddetta parte di sinistra della società civile, le organizzazioni per i diritti umani e le organizzazioni associate ai movimenti di sinistra, e questo è un altro elemento o un'altra fase del fascismo che dilaga in Israele e del silenziamento, dell'effetto agghiacciante, del terrorismo contro di noi. Per quanto riguarda l'opposizione politica all'interno del Parlamento, la situazione è già molto grave. Come avete potuto vedere a proposito dei tentativi di impeachment dell'MK Ayman Odeh, il nostro presidente di lista, molti all'interno dell'opposizione l'hanno sostenuto e altri semplicemente non sono venuti a votare, ma pochissimi, a parte noi, hanno votato contro l'impeachment.

Stefano Amann: La Knesset ha votato più volte provvedimenti restrittivi dell'agibilità politica per i membri del fronte Hadash; talvolta anche altre frazioni dell'opposizione a Netanyahu si è distinta per aver votato tali provvedimenti scandalosi anche se al voto del 14 luglio per l'espulsione di Ayman Odeh i democratici hanno votato contro. Come giudichi la politica portata avanti dagli ex laburisti?

Ofer Cassif: Devo dire che la stragrande maggioranza dell'opposizione sostiene i crimini di guerra o li nega e siamo abbastanza isolati all'interno del Parlamento per quanto riguarda

questi crimini. In particolare, i laburisti, che ora sono sotto l'egida di un altro movimento o partito che si chiama "Democratici", sono fundamentalmente e generalmente una lista congiunta di laburisti ed ex-meritevoli. I membri del Labour all'interno della Knesset vanno relativamente bene. Naturalmente, molte volte non votano con noi e non definiscono le atrocità di Gaza come genocidio o pulizia etnica e molto raramente come crimini di guerra. A volte lo fanno e tutti hanno votato contro l'impeachment di Ayman. Quindi, in questo senso si può dire che il lavoro va relativamente bene e ci sono molti eventi in cui collaboriamo l'uno con l'altro, sia all'interno della Knesset sia al di fuori di essa.

Stefano Amann: A differenza di quanto accade a Gaza, dove l'orrore del genocidio è ampiamente documentato, la situazione nei territori occupati della Cisgiordania fatica ad emergere; qual è la situazione delle violenze da parte dell'esercito regolare e dei gruppi paramilitari?

Ofer Cassif: Accanto al fascismo che dilaga in Israele e al genocidio di Gaza, in Cisgiordania è in atto una pulizia etnica che assume due forme collegate. Una è la violenza quotidiana dei terroristi ebrei, i coloni. Non c'è giorno in cui non si verifichi un attacco feroce da parte di centinaia di coloni contro pacifici agricoltori o pastori palestinesi. Più di 20 comunità e villaggi palestinesi sono letteralmente morti negli ultimi due anni e mezzo. Anche se questo problema criminale è iniziato anni prima, soprattutto sotto il governo di Netanyahu, ma anche sotto il governo di Lapid e Bennett. Ma non è mai stato così grave. Potete vedere che ogni giorno i coloni attaccano i palestinesi. Incendiano i loro campi, tagliano i loro alberi. Danno fuoco alle loro case quando la gente è dentro. Sparano ai palestinesi. Tre di loro sono stati uccisi proprio la scorsa settimana dai coloni. Uno di loro è stato picchiato a morte da un colono e ci sono molti casi del genere. E tutti questi episodi sono compiuti non solo sotto l'egida delle forze di occupazione, ma molto spesso con la collaborazione delle forze di occupazione, della polizia e dell'esercito. E naturalmente si crea una situazione in cui centinaia di palestinesi, se non di più, sono costretti a fuggire. E questo è il motivo per cui credo che qualcosa come 25-30 comunità e villaggi siano morti perché sono dovuti fuggire dalla violenza sistematica e quotidiana dei coloni combinata con le forze di occupazione.

Stefano Amann: Tu fai parte di un gruppo politico formato da compagni sia arabi sia israeliani; qual è la tua opinione in merito alla vita quotidiana della numerosa comunità araba di cittadinanza israeliana?

Ofer Cassif: Circa il 21% dei cittadini di Israele sono palestinesi. Essi sono essenzialmente discriminati, sia costituzionalmente che praticamente, fin dal primo giorno, dal 1948, quando è avvenuta la Nakba ed è stato fondato lo Stato di Israele, e sicuramente sotto questo governo la loro situazione è molto peggiorata. La discriminazione ha molte facce, sia che si parli di occupazione, di condizioni di lavoro, di salario, di collocazione nel mondo accademico, nei media. In sostanza, non c'è quasi nessun palestinese nei media,

soprattutto in televisione, ma anche in altri settori. E soprattutto dal 7 ottobre 2023 sono scomparsi dagli schermi. E la cosa principale, ancora una volta, sono due cose principali, soprattutto dal 7 ottobre. Una è la demolizione delle case. Ci sono sempre state demolizioni di case e oserei dire che più del 90% di queste demolizioni sono di case palestinesi. E la scusa dei vari governi, non solo di quello attuale, è che quelle case sono costruite illegalmente. Il problema è che anche se vengono costruite illegalmente, è perché non ci sono piani o possibilità per i palestinesi di avere case legali perché le autorità non glielo permettono, non gli concedono le certificazioni giuste per costruire. Quindi il più delle volte sono costretti a costruire illegalmente, altrimenti non hanno un posto dove vivere. Quindi la scusa che costruiscono illegalmente è una scusa e basta. Ma con questo governo e soprattutto con il ministro Ben-Gvir, fascista e razzista, che si occupa delle demolizioni, il bilancio delle demolizioni è molto più alto che mai, soprattutto nel sud di Israele, nel Negev, dove sono morti interi quartieri e villaggi. Questa è una delle cose peggiori. Un'altra è ovviamente la criminalità, la criminalità organizzata nella società arabo-palestinese all'interno di Israele è in aumento. Non c'è quasi giorno senza omicidi. E questo anche perché fa parte della politica del governo. Non è un caso ed è qualcosa che il governo permette che accada e oserei dire che addirittura incoraggia, perché questo porta la società palestinese in una crisi e in scissioni che distolgono l'attenzione dalle questioni politiche alla mera esistenza e sopravvivenza. Quindi, in questo senso, il governo è interessato a incoraggiare il crimine, il crimine organizzato. Non sto parlando della violenza domestica e di cose del genere, che pure sono in aumento a causa di questioni sociologiche. Ma il problema principale è il crimine organizzato. È responsabile della stragrande maggioranza degli omicidi e del commercio di armi, ecc. Quindi, questa è un'altra questione essenziale di cui la società palestinese in Israele ha sofferto, soprattutto sotto questo governo, anche se il problema è iniziato almeno 15-20 anni fa. Prima di allora, il tasso di criminalità all'interno della società palestinese non era diverso da quello della società in generale, della società circostante. In realtà, fino all'inizio del XXI secolo il livello di criminalità all'interno della società palestinese era inferiore a quello della società ebraica e della società circostante. Ma a causa delle politiche, soprattutto, come ho detto, nell'ultimo decennio e ancor più sotto questo governo, il problema è molto più alto e profondo. Questo per quanto riguarda il crimine. E naturalmente, oltre a questi due aspetti, il crimine e la demolizione delle case, c'è la persecuzione politica dei cittadini palestinesi. Molti di loro, migliaia dal 7 ottobre 2023, sono stati licenziati dal posto di lavoro o cacciati dalle università e da altre istituzioni accademiche, arrestati semplicemente per un tweet o un post su Facebook, ecc. E quindi ci sono molte limitazioni di cui gli altri ebrei non soffrono. Queste sono le tre principali difficoltà che la società palestinese incontra. Criminalità, demolizioni di case e persecuzioni politiche.

Stefano Amann